

• detto duca, in cui parlasi del teatro e dell'architetto che lo innalzò; onde confermato rimane che il teatro di Sabbioneta è veramente del celebre Scamozzi e quanto da altri monumenti dedusse il Temanza nella vita dello Scamozzi. »

(2) — Allude forse ad uno scritto eguale a quello che posseduto dal Pozzo riferiamo nel documento seguente.

— N. 241. —

Memorie da sottoporsi al Sig. Padr. Col. il P. Ireneo Affò (senza data) da Paolo Pozzo. (Inedite)

Dalle considerazioni di Gio. Domenico Scamozzi Vicentino padre di Vincenzo ai sette libri d'architettura di Sebastiano Serlio alla lettera S, *scena comica*, e lettera T, *tellari*, e dalla comedia delli *vespi* d'Aristofane fol. 225 (tengo edizione degli eredi Giunta di Firenze: 1525) chiaro si vede che l'*Odeo* era in figura di teatro e che serviva per provare la composizione. Osservando al Vitruvio pubblicato dal Giocondo nel 1513 ed al commento del Filandro (in Roma 1544): *Odeum etiam Romani habuerunt ut meminit preter alios Ammianus, lib. 16, Ἄπο τῆς ὁδῆς inquit σκιδας, idest a cantu dictum. Erat autem gradatim veluti θεατριδίου, idest minusculum theatrum, structus locus, unde musica certamina spectabantur.* Vitruvio poi al libro VII cap. 5.° *In minuscolo teatro quod ἐκκλησιαστήριον, apud eos vocitatur; a cui il Filandro aggiunge: Locus quo spectatum convenirent, minusculum autem theatrum a Graecis θεατριδίου dicitur, ut apud Varronem lib. 3. de re rustica cap. 5. θεατριδίου è voce di Varrone, ma a mio parere significa teatro privato o proprio, venendo da ἴδιον cioè privato; che θεατριδίου poi sia lo stesso che minusculum theatrum, non avrebbe Vitruvio detto che anzi vien chiamato ἐκκλησιαστήριον, cioè stabilimento delle unioni, sembrandomi che debba trarre origine da ἐκκλησία e σπεριζω. Vuole pure il Filandro che anche l'*Odeo* sia il Teatridio, quando si è rilevato che il primo era ad uso delle prove avanti di esporre in teatro le rappresentanze — Secondo il Filandro adunque *Odeo*, *Teatridio*, *minuscolo teatro* sarebbero sinonimi; quando dall'etimologia delle voci greche, il primo non doveva servire che per le prove, il secondo doveva essere di privata persona; ed il terzo per uso di quel ceto di persone destinato a tali spettacoli, nel quale forse apprendere l'arte di recitare. Infatti sarebbe non poco dura la spiegazione delle due voci date dallo Scamozzi al teatro di Sabbioneta, se dovessero essere sinonime. Per me sarei di parere che il nome *Odeo* significhi luogo destinato ad uso dell'Accademia de' letterati, in cui leggere e provare le loro composizioni, e che quello di *teatridio* di privata ragione della Corte del duca e non del pubblico. — Desidero una spiegazione più sicura della sovraesposta, intorno ai nomi di *Odeo* e *Teatridio* dati dallo Scamozzi al teatro di Sabbioneta, che si potrà, cred'io, ricavare forse dall'uso stato fatto in quei tempi.*

Paolo Pozzo

— N. 242. —

Memoria pel teatro di Sabbioneta ad uso del Signor Paolo Pozzo architetto scritta da Ireneo Affò. (Inedita)

Il teatro di Sabbioneta fu cominciato a fabbricarsi nel 1589 e si terminò nel 1590. Ciò si raccoglie da una breve cronachetta di quei giorni ritrovata da me dopo ch'ebbi pubblicata colle stampe la vita del duca Vespasiano Gonzaga. Sicchè ove il Temanza dice che ne fossero fatti i disegni nel maggio del 1588 deve intendersi ch'egli usò la maniera veneta di computare gli anni o che sia occorso abbaglio — L'autore di detta cronachetta (1) usa la parola *Siena* cioè scena per significare generalmente il teatro e dice: *Nota come il mese di aprile 1589 il Sig. Duca ha*

fatto abbassar il selegato della siena. Poco dopo scrive: *Nota come il S. Duca fece il mese di luglio, agosto, settembre et ottobre 1589 finire la facciata della Siena.* Finalmente poco appresso soggiunge: *Nota come gli mesi di novembre et dicembre 1589 et gennaio e febraro 1590 il S. Duca ha fatto stabilire di dentro della siena e l'inventore della prospettiva de essa è stato il signor Vicentio Schamotio di Vicenza habitante in Venetia qual vi era in persona et hebbe in donativo dal S. Duca scuti cento e dieci con una tazza d'argento.* Io non dubito punto che per *Prospettiva* intendesse qui l'autore tutto ciò che riguardava il totale disegno del teatro mentre; che il disegno fosse tutto dello Scamozzi i tipi che ne conservava il signor Mariette ne devono far piena fede. Il Temanza riporta come scritte dallo Scamozzi tali parole che finiscono di chiarirci.

Dell'*Odeo* così parla l'Ab. Saverio Quadrio nella sua *storia e ragione d'ogni poesia*, vol. 2 pag. 791: *Presso gli Ateniesi vi aveva un luogo a bello studio determinato dove i musici facevano le loro pruove e gareggiavano del loro valore in faccia del mondo. Chiamavasi questo luogo Odeo che alcuni interpreti barbarizzando hanno interpretato Cantilenario o Cantatorio. Pericle fù colui che fabbricare lo fece a promuovere la musica, e questo Odeo aveva un non sò che di somiglianza coi teatri.* — Considerando bene le parole dello Scamozzi che parla di un solo teatro, ove distingue *Odeo* da *Teatridio* e parla dell'*orchestra*, de' *sedili* e delle *stanze* a privato uso, direi che per *Odeo* intendesse generalmente quella parte che forma la platea circondata dai sedili; perchè se questo, al dire di Gilandro, era disposto a gradi non par che si debba molto sofisticare. Per *Teatridio* poi potè intendere l'altra parte sù cui dovevasi quindi innalzare la scena. Perchè sebbene altri abbiano confuso l'*Odeo* col *Teatridio* facendolo una medesima cosa può essere che a lui paresse doversi così distinguere; essendo soliti i maestri nelle cose oscure servirsi di quella interpretazione che loro sembra più acconcia all'uopo loro. — Che se piacesse piuttosto il dire, che per *Odeo* intendesse il luogo della scena, come quello sù cui dovevasi far la recitazione che corrisponder sembra al canto degli antichi, tanto più che anche nè bassi secoli par che si tenesse il costume di cantare i drammi, (come ciò è dimostrato nella mia illustrazione dell'*Orfeo* di Angelo Poliziano che per la prima volta fù da me pubblicato intiero, come può vedersi dall'edizione fattane in Venezia presso Gio. Vitto nel 1776) io non saprei oppormi, bastar dovendo questo che lo Scamozzi per *Odeo* e *Teatridio* intese certamente due parti diverse e distinte del medesimo teatro. — Ma di queste cose può meglio giudicarne un architetto; ond'è che non pretendo punto di aver còlto nel segno e mi rimetto a chi ne sà più di me.

Fr. Ireneo Affò

ANNOTAZIONE

(1) — Dal brano di cronaca riferita dall'Affò rilevasi che questa era la stessa, che, manoscritta da Nicolò dei Dondi, ora è posseduta dal Morbio e che fu al 1857 pubblicata dal Prof. Giuseppe Müller nel Tomo II. della *Raccolta di cronisti e storici Lombardi inediti* a pag. 313 e seguenti. In detta cronaca il Dondi narra minutamente quanto era accaduto in Sabbioneta dall'11 di aprile del 1580 al primo giorno di luglio del 1600.

— N. 245. —

Lettera scritta al 10 di novembre del 1783 da Paolo Pozzo a Giacomo Quarenghi. (Inedita)

Ho rilevato un pò tardi che V. S. è al servizio di S. M. Imp. e R. di tutte le Russie, non crederei però d'aver mancato all'obbligo mio ed all'amicizia che le professo se ignorando la sua destinazione io non abbia sin' d'allora fatti què convenevoli che per ogni titolo mi dovevano appartenere. Ora che, la dio mercè, sono venuto di saperlo mi consòlo con tutto l'animo della di